

UNA FILOSOFIA PER LA MEDICINA



*24 Gennaio 2012 - Sala Convegni
Centro Oncologico Fiorentino – CFO
SESTO FIORENTINO*

A detail from Raphael's fresco 'The School of Athens'. On the left, Plato, an older man with a long white beard, wears a red robe and a dark sash. He holds a book labeled 'TIMEO' and points his right index finger towards the sky. On the right, Aristotle, a younger man with a dark beard, wears a white tunic and a dark sash. He holds a book labeled 'ETICA' and gestures with his right hand palm-down towards the earth. The background shows architectural elements like columns and a doorway.

Malato, Essere, Persona

Maurizio Benato

*Nel momento in cui la malattia
si esplica nell'attualità del malato,
la ragione medica si deve ripensare
rispetto alla complessità
del soggetto malato,
inteso come essere e persona.
Ecco il terzo grande ripensamento
necessario.*

IVAN CAVICCHI

Sfide alla medicina

Dalla medicina di necessità a quella delle tante opportunità per rispondere al benessere psichico del paziente sino alla medicina per potenziare la fisicità: la medicina potenziativa.

Se si parla di soggettività in medicina:

Dobbiamo portare la discussione
dall'oggetto-paziente
al paziente-soggetto
con il proprio ruolo decisionale.

L'argomento può essere visto da almeno tre angolazioni diverse:

- scienza medica e malattia
- essere e malato
- malattia e persona

Scienza medica e malattia

La ragione scientifica

“La scienza può accertare solo ciò che è e non ciò che dovrebbe essere e al di fuori del suo ambito restano i giudizi di valore” A. Einstein

L'attività medico-chirurgica non può non tener conto di questo e i suoi interventi possono egualmente riguardare un problema solo molecolare (...): via via che si sale dal livello molecolare a quelli gerarchicamente superiori, l'azione medica si complica e si stravolge fino a fare della stessa complessità uno strumento operativo. (...)

Non vi sarebbe alcuna responsabilità umana se tutto fosse biologia, ma non vi sarebbero nemmeno arti e scienze e filosofie, non vi sarebbe storia”.

(M. Aloisi) “Paura della complessità”.
Belfagor 52; 545-560: 1997.

La ragione medica

“Malattia e patologico sono termini che si riferiscono a processi che riguardano la vita e non il comportamento delle molecole. Entrambi implicano un pericolo per la sopravvivenza dell’organismo (pag. 192) Pertanto, “il termine malattia può essere applicato esclusivamente a quei processi che, pur avendo un’origine molecolare e cellulare, coinvolgono un’alterazione di sistema”.

(G.F. Azzone. ‘Biologia e medicina tra molecole, informazione e storia’. Laterza, Roma-Bari 1991, pag. 193).

Considerazioni

Il ragionamento è di stampo meccanicistico, fisiopatologico, con dimostrazioni empiriche di efficacia.

E ciò, nonostante che nel novecento siano crollati i due dogmi della scienza, in primis la riducibilità di tutti i fenomeni naturali alle leggi della meccanica e la credenza secondo cui la scienza avrebbe rivelato la verità sull'universo.

La questione centrale era eminentemente metodologica, si cercava un metodo rationale che servisse da elemento fondativo della ricerca e in grado di conferire certezza al sapere.

La crisi della Modernità

Nasce con nuove scoperte scientifiche che minano le certezze fin allora acquisite:

- la teoria della relatività di Einstein messa ora in dubbio da particelle che superano la velocità della luce,
- la fisica dei quanti,
- il principio di indeterminazione di Heisenberg,
- lo sviluppo delle geometrie non euclidee (Einstein dimostra che l'universo è curvo e che la sua geometria non è euclidea).

**La crisi della modernità
è la crisi
della conoscenza
come tentativo
di rispecchiare la natura.**

La scienza quale pratica sociale

La scienza non opera in un vuoto culturale ma in un contesto sociale e la conoscenza, di fatto, si presenta come una pratica sociale.

Sotto questo profilo il metodo scientifico tradizionale non è più sufficiente a garantire assunti di verità.

La filosofia che sostiene il postmoderno è pragmatica e sembra accettare la sfida di scendere a valle tra le nebbie dopo aver percorso la lunga salita sul sentiero della certezza logica e della razionalità alla ricerca della verità assoluta.

Meccanicismo e causalismo

Lo studio dei Sistemi Biologici e delle Scienze Comportamentali non può essere effettuato unicamente attraverso l'approccio Meccanicista perché tali sistemi non si riducono a una semplice somma delle parti e la comprensione della totalità non può essere conseguita attraverso l'analisi delle singole unità e successiva somma delle stesse.

La scienza, nel modo in cui è stata sviluppata dopo Galileo e Newton, che si è occupata di eventi diretti, di una causalità a senso unico, di relazioni fra una variabile indipendente e una dipendente, appare superata.

La verità medica dunque si produce non attraverso mere inferenze, ma in forza di un processo di transazione tra sistemi e portatori di credenze che rende sempre più evidente in ambito medico la necessità di approcci dettati da una logica pragmatica.

Ruolo della Cultura

- È predominante rispetto ad una visione totalmente biologica delle condizioni del corpo.
- Porta alla valorizzazione dei significati dei simbolismi e all'accettazione di forme simboliche di cura che possono funzionare altrettanto bene delle terapie medico-scientifiche.



- Allora le possibilità della medicina, le stesse cure efficaci, non risiedono solo nelle conoscenze obiettive delle cause delle malattie, dei meccanismi patogenetici e nelle terapie conseguenti, ma devono trovare le loro condizioni di efficacia ontologica nella “identità in sé distinta” del malato.
- Si tratta di cogliere la “giusta misura” per valutare un atto – che non si iscrive in una biografia già totalmente data, ma la va a costituire e quindi anche a modificare – secondo una logica che è solo e sempre ricostruttiva, mai puramente predittiva (o nomotetica).

Umkehren

come diceva M. Lutero

La storia ci insegna che le reazioni anticopernicane e antigalileiane furono mosse non solo per motivi dottrinali dalla Chiesa Romana, ma anche per motivi professionali dalle corporazioni dei medici e farmacisti dell'epoca, ostili alla nuove conoscenze che li avrebbe costretti a riformare da capo a fondo (*umkehren*) i principi stessi della dottrina e della professione da loro praticata.

Essere e malato

La medicina “un’area della sfera applicativa umana in cui scienza, pensiero esistenziale e etica felicemente si incontrano”.

Mario Austoni (1912-

2007)

Medicina scienza naturale e medicina scienza umana

- La medicina non viene più considerata solo scienza naturale, ma scienza umana per la preponderanza dei fattori sociali nella genesi delle malattie e per la difficoltà di individuare i nessi eziologici.
- La ragione della medicina fa sempre di più riferimento alla visione eco-bio-sociale in cui nella causazione delle malattie entrano preponderatamente i fattori di rischio biologico, gli stili di vita individuali, l'ambiente, i fattori socioeconomici e psicosociali che agiscono non in maniera lineare.



Di fatto sono superati i postulati di Koch e l'approccio lineare di Pasteur.

Il malato nella sua entità tra il biologico e biografico

Il concetto di complessità non si può esaurire nella rete biologica dei rapporti che generano la complessità sostanziale di ogni vivente.

Fatti e valori

- In medicina i giudizi di verità scientifica non possono reggersi da soli se non all'interno di gruppi che condividono i medesimi giudizi di valore per cui la conoscenza scientifica che rimane fondamentale quale sapere unitario per ben sapere operare non può essere disgiunta dalla riflessione filosofica sulla natura dell'uomo sul suo essere natura e quindi fatto, ma che esprime giudizi di valore riportandoci così alla appropriata affermazione del prof. Mario Austoni.
- questo ci permette di stabilire da subito un vallo tra il significato di medicina quale pratica umana dalla medicina semplice manipolazione biologica.

**L'esistenza e il suo pensiero
non è deducibile dall'essenza**

Spiegare (erklären) e **Comprendere** (Verstehen):

per una ermeneutica medica

- si vuole conoscere la malattia o l'essere malato? anche perché questo problema rimanda a una questione fondamentale nell'ambito della medicina ovvero la differenza tra spiegare e comprendere un fenomeno.
- La differenza fra queste due modalità è legata sia al metodo che all'oggetto.
- Mentre la scienza della natura individua le leggi generali (spiega), le scienze umane si basano sull'esperienza vissuta (comprendono). La dinamica del comprendere (Verstehen) non può ridursi al mero spiegare, al conoscere per concatenazioni causali (erklären).
- i processi di comprensione ma anche quelli di spiegazione di un evento comportano un coinvolgimento dell'osservatore nell'evento osservato per cui la razionalità delle scienze moderne non può essere trasferita alla totalità delle scienze *tout court* soprattutto quelle umane, per cui i fenomeni umani non possono essere conosciuti solo a partire dalle leggi della fisica, dalla chimica o comunque da leggi generali.

La conoscenza è un “sistema aperto”.

- In tutto questo c'è un aspetto pratico per il medico che nell'ambito della interazione con il paziente, nella narrazione dei fatti, deve coglierne la logica senza rendere i diversi aspetti dell'evento note necessarie e quindi analiticamente deducibili della sua essenza.
- Per il medico capire in generale cosa sia in sé l'identità, di quali “fili” debba essere intessuta, permette di comprendere più adeguatamente i fatti che si presentano alla concreta esperienza.

Malattia e Persona

Se l'elaborazione delle conoscenze, che appartengono al dominio della ragione, segua o pur no la via sicura di una scienza, si può giudicare subito dal risultato.

Quando essa, dopo aver fatto molti apparecchi e preparativi, appena viene allo scopo, cade in imbarazzo, o, per raggiunger quello, deve di nuovo e più volte rifarsi da capo e mettersi per altra via; se a un tempo non è possibile mettere d'accordo i diversi collaboratori sul modo col quale debba essere perseguito lo scopo comune; allora sempre si può esser convinti, che un tale studio è ancor ben lontano dal seguire la via sicura propria di una scienza, ed è invece un semplice brancolamento; ed è già un merito verso la ragione scoprire possibilmente questa via, dovesse pure ripudiarsi come inutile ciò che era contenuto nello scopo, quale prima veniva senza riflessione concepito.

KANT, PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE DELLA
CRITICA DELLA RAGION PURA (1787)

Il valore di riferimento per il medico è la persona umana e se si accetta che al centro ci siano i suoi diritti, alla salute e alla cura della malattia, resta ancora da determinare "che cosa è" o "chi è" la persona umana.

Concetto di persona umana e stati di vita

Il progresso della medicina e di tutte le tecnologie biomediche prendono in considerazione stati di vita umana che in passato non si conoscevano in maniera approfondita come oggi (il concepito) o erano eccezionali e transitori (stato vegetativo permanente).

Non solo, i mutamenti di costume della società inducono a considerare alcune pratiche una volta considerate criminali come pratiche legalmente consentite (aborto, cambio di sesso).

Infine la riflessione filosofica non considera più così solida la barriera ontologica tra uomo e altri enti senzienti e si affaccia l'idea più di *una continuità nella diversità* che non di una vera e propria differenza di status (uomo e vita animale).

Identità della persona e diritto

Appare oggi più che mai fondamentale la definizione dell'identità della persona coinvolta nell'attuazione del diritto alla salute, dopo che questo diritto non appare più soltanto una legittima pretesa nei confronti del potere pubblico, ma un diritto individuale, tutelato anche a livello collettivo, fondamentale ed efficace anche orizzontalmente.

Nuove questioni

- Pertanto appare superato anche il concetto di malato-persona quale soggetto che vive, spera, progetta, ama, si dispera, detesta, esattamente come il suo medico.
- Il medico ha certamente a che fare per lo più con un corpo ma sempre più spesso con stati di vita umana alcuni dei quali sono solo riconoscibili con gli strumenti razionali e con le tecniche empiriche che sono proprie della scienza.
- Ma anche in questi casi come afferma Karl Jaspers (1883-1969) *“l’agire del medico poggia su due pilastri: da un lato la conoscenza scientifica e l’abilità tecnica, dall’altro l’ethos umanitario”*.
- La medicina non può evitare di tenere conto della *persona*, e quindi del significato che l’esistenza assume per l’uomo e del valore che questi attribuisce a se stesso e alle proprie opere.

Conclusioni - 1

- Statuto epistemologico della medicina, modelli di causazione delle malattie, concetti di salute e di malattia, ragionamento diagnostico, rapporto medico paziente sono aspetti interessati dalla complessità.
- La medicina non viene più considerata scienza naturale, ma scienza umana per la preponderanza dei fattori sociali nella genesi delle malattie e per la difficoltà di individuare i nessi eziologici.
- Salute e malattia sono ritenuti concetti relativi, strettamente dipendenti dal contesto sociale, culturale e ideologico.
- Lo stesso confine tra malattia e salute appare culturalmente determinato. Perciò acquistano sempre più importanza le componenti psicologiche ed ermeneutiche della medicina e del medico, la dimensione soggettiva dei sintomi e le impressioni cliniche del medico.
- L'efficacia della cura appare legata intimamente al condizionamento culturale per cui quello che è considerato malattia in un contesto può invece essere considerato normalità in un altro.
- Dobbiamo prendere atto così che l'oggettività della nozione di malattia si è dissolta e con essa l'oggettività della nozione di realtà.

Conclusioni - 2

Le conseguenze che si pongono davanti a noi inducono a pensare che il sapere medico deve confrontarsi con l'esistenza di altri saperi, assai diversi ma altrettanto efficaci nei rispettivi contesti, che non si può più attribuire un ruolo universale e una validità preferenziale alla medicina occidentale e che la contestualizzazione della malattia mette in crisi la struttura malattia/salute come si è evoluta nella nostra cultura rendendo ambiguo e tutt'altro che chiaro il concetto di malattia.

Conclusioni - 3

Parlando di medicina e salute, il medico si avventura in un terreno minato, dove le conoscenze scientifiche, i paradigmi che orientano i suoi giudizi di valore, scelte e comportamenti, rendono mutevole e labile il suo operare perché la definizione di salute è prima di tutto un'idea della società e del suo tempo e solo secondariamente una categoria fondamentale della medicina basata sulle evidenze che ora esercita una grande influenza sulle rappresentazioni e sulle attese dei gestori della sanità.

Emerge infine la necessità di restituire al mondo della medicina una visione complessiva unitaria cercando di integrare le due visioni che, separatamente, da sempre rappresentano le due entità di una visione unica: la visione scientifica e quindi razionale, del medico e quella del vissuto esistenziale, e quindi emotiva, del paziente.

Così, in accordo con la più antica tradizione medica occidentale, la medicina si ricollega alla filosofia: come ha scritto ancora una volta Karl Jaspers, “*nell’unione dei compiti di scienza e filosofia risiede la condizione essenziale che rende oggi possibile (.) la conservazione dell’idea di medico.*”

Nullus medicus nisi philosophus

Galeno

**La pratica del medico è
concreta
“filosofia”.**